

Autori - Contributors

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambasciatore d'Italia. Rappresentante Permanente per l'Italia all'ONU; Ambasciatore negli Stati Uniti; Ministro degli Affari Esteri (2011-2013).

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, Ambassador of Italy. Permanent Representative for Italy at UNO; Ambassador to the United States; Minister of Foreign Affairs (2011-2013).

BIRGIT WETZEL, PhD in History and Economics. She studied Slavistics, History, Economics, Politics and Social Economics at the Universities of Hamburg and Berlin. Journalist and expert for Eastern Politics and Economy at the RIAS (radio station in the American Sector) in Berlin. She worked and broadcasted about the Soviet Union. She has done research about migration, intercultural topics and later focused on Caucasias, Central Asia and Energy topics. Languages: German, English, French, Russian, Polish, Spanish. She presently works as a freelance journalist, researcher and analytical expert for a wide range of media. By means of travel, she aims at giving authentic and unbiased reports.

BIRGIT WETZEL, Phd in Storia ed Economia. Ha studiato Slavistica, Storia, Economia, Politica ed Economia sociale alle Università di Amburgo e Berlino. Giornalista ed esperta per la politica ed economia orientale della RIAS (stazione radio nel Settore americano), a Berlino. Ha lavorato e trasmesso sull'Unione Sovietica. Ha fatto ricerche su migrazioni, argomenti interculturali e da ultimo Caucaso, Asia centrale e questioni energetiche. La conoscenza di sei lingue e dei luoghi nei quali viaggia sono alla base delle ricerche che svolge per una vasta gamma di media.

ANDREA SILVESTRI, Ambasciatore d'Italia a Skopje (Repubblica di Macedonia del Nord) dall'ottobre 2020. Entrato in carriera diplomatica nel 1993, ha prestato servizio sia presso l'Amministrazione centrale, sia all'estero nelle sedi di Abidjan, Parigi e Bruxelles (UE), sia come Consigliere diplomatico del Ministro delle Politiche agricole. Autore di numerose pubblicazioni di diritto internazionale e dell'Unione Europea, relazioni internazionali ed economia finanziaria.

ANDREA SILVESTRI, Ambassador of Italy in Skopje (Republic of Northern Macedonia) from October 2020. He joined the Diplomatic service in 1993, and thereafter served in the central administration, abroad in the seats of Abidjan, Paris and Brussels (EU), and also as Diplomatic counsellor of the Minister of Agricultural Policies. Author of various publications of international law and EU law, international relations and financial economy.

FILIPPO VERRE, Corso avanzato in International Trade Law-Water Legislation alla Sacred Heart University (SHU), Bridgeport (CT), Stati Uniti; Laurea magistrale in Giurisprudenza e Diritto internazionale (2015) e Laurea specialistica in Scienze Internazionali e Diplomatiche (2017) dell'Università degli Studi di Siena; Master of Arts in International Studies-International Relations (2016) della Oxford Brookes University; Ma-

Autori - Contributors

ster of Arts in International Economic and Diplomatic Studies (2017) della SIOI (Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale). Egli è attualmente Dottorando di ricerca in Geopolitica all'Università di Pisa e Cultore della materia in Demografia storica delle società africane e asiatiche all'Università degli Studi di Siena.

FILIPPO VERRE, Advanced course in International Trade Law-Water Legislation (2014) at Sacred Heart University (SHU), Bridgeport (CT), United States; Degree in Jurisprudence and International Law (2015) and Bachelor's degree in International and Diplomatic Sciences (2017) of the University of Siena; Master of Arts in International Studies-International Relations (2016) of Oxford Brookes University; Master of Arts in International Economic and Diplomatic Studies (2017) of SIOI (Italian Society for the International Organization). He is currently PhD candidate in Geopolitics at the University of Pisa and Subject Matter Expert in Demographic History of Asian and African societies at the University of Siena.

MELINDA KINDL ha conseguito nel 2016 un dottorato in Storia presso l'Università di Pécs, in Ungheria. Ha svolto ricerca in Ungheria e in Italia sulle relazioni diplomatiche italo-ungheresi, ed è stata Fulbright Visiting Scholar presso l'Indiana University, Stati Uniti.

MELINDA KINDL was awarded in 2016 a PhD in History at the University of Pécs, Hungary. She has conducted research in both Hungary and Italy on the diplomatic relations between these countries, and was Fulbright Visiting Scholar at the Indiana University, USA.

MASSIMO BIANCHI, Docente di Storia dei Rapporti tra Stato e Chiesa presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali dell'Università degli Studi di Siena.

MASSIMO BIANCHI, Professor of History of the Relationship between State and Church at the Department of Political and International Sciences, University of Siena.

GIORGIO BOSCO, Ministro plenipotenziario. Docente di Diritto e Relazioni Internazionali nella Scuola superiore della Pubblica amministrazione, Roma. È stato Ambasciatore a La Paz (Bolivia) e Yangon (Myanmar).

GIORGIO BOSCO, Minister plenipotentiary. Professor of International Law and International Relations at Scuola superiore della Pubblica amministrazione in Rome. He has been Italian Ambassador in La Paz (Bolivia) and Yangon (Myanmar).

DONATELLA SASSO, Laureata in Filosofia con indirizzo storico presso l'Università di Torino. Dal 2007 svolge attività culturale e di coordinamento presso l'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini di Torino. Giornalista pubblicista dal 2011. Saggista sulla storia dei Paesi dell'Europa centro-orientale.

DONATELLA SASSO holds a M.A. in History from the University of Turin. Since 2007 she has coordinated and been involved in cultural projects at Istituto di studi storici Gaetano Salvemini in Turin. She has been a freelance journalist since 2011, and has also authored essays and volumes on the history of Central and Eastern Europe.

PAOLA MADDALUNO, Laureata in Economia e commercio e Diplomata presso la Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari della Sapienza Università di Roma. Esercita la professione di bibliotecario nell'ambito della Pubblica Amministrazione. È componente del Gruppo di studio dell'Associazione Italiana Biblioteche per i principi della qualità e della gestione delle biblioteche.

PAOLA MADDALUNO, Degree in Economics and Business and a graduate of Sapienza University's Special School for Librarians and Archivists. She works as Librarian in the Public Administration and she is a member of the Italian Library Association's working group for quality assessment and library management.

Riassunti - Abstracts

GIULIO TERZI DI SANT'AGATA, La svolta della democrazia liberale americana: riflessi sull'Europa e sull'Italia.

Ad ogni cambio di amministrazione e di presidente si verificano nella politica estera degli Stati Uniti correzioni di rotta determinate dalle diversità esistenti tra democratici e repubblicani. Al tempo stesso, esistono dei marcati elementi di continuità ricollegabili anzitutto al patrimonio genetico della democrazia liberale americana, radicato nella Costituzione e nella Dichiarazione di Indipendenza del 1776. E la fiducia nel sogno americano non è mai tramontata; neppure con la radicalizzazione nel confronto politico dell'ultimo decennio e con le tensioni sociali che l'hanno accompagnata.

Il primo elemento di continuità tra Biden e Trump, come per i loro predecessori, è il convincimento che ruolo, influenza, capacità di iniziativa diplomatica e militare dell'America nel mondo siano fortemente condizionati dalla vitalità del suo sistema economico/produttivo. Il secondo elemento di continuità riguarda la sicurezza dell'America: in particolare il confronto con la Cina, la lotta al terrorismo e l'impegno contro la proliferazione nucleare.

La discontinuità si avverte invece nel ritorno degli Stati Uniti all'approccio multilaterale, alla rinnovata enfasi sulla NATO e sulla solidarietà atlantica, al ruolo delle Nazioni Unite, alla fiducia nella scienza contro la pandemia e nella trasparenza dell'informazione.

Nell'ultimo anno della presidenza Trump, le dimissioni di John Bolton sono state segnale di aperti contrasti all'interno dell'amministrazione su questioni cruciali, come la Siria e il rapporto con la Russia. Ma anche in questi anni di forti divisioni tra repubblicani e democratici, il Congresso degli Stati Uniti ha dato prove di convergenze: ad esempio con le sanzioni adottate verso Russia, Cina, Iran e Venezuela, per aumenti di bilancio per le Forze Armate americane, e nel contrasto alla *cyber-warfare* di Russia, Cina e Iran.

È ora il momento di una convinta coesione tra Europa, Stati Uniti e gli altri Paesi retti da democrazie e Stato di diritto, come Giappone, India, Australia e Corea del Sud. L'Occidente ha bisogno di ridisegnare i confini della sua politica verso la Cina, di avere fiducia nella vitalità della democrazia liberale e dei valori atlantici che la sostengono

PAROLE CHIAVE: Stati Uniti; Unione Europea; NATO; Nazioni Unite; Cina.

Significant differences of vision about the US role in the world exist between the GOP and the Democratic party. They may therefore bring about a new course of foreign policy when the new President belongs to the party that was opposing the predecessor.

At the same time a path of continuity always exists, due to fundamental values enshrined in the American democracy, in the US Constitution and in the 1776 Declaration of Independence. The American Dream is always there. It did not disappear notwithstanding the radicalization of the political debate and the social upheavals over the last ten years.

Some continuity between Presidents Biden and Trump, as it happened with their predecessors, resides in their common conviction that the American role, influence, diplomatic and military power are contingent upon the state of the economy. A similar continuity exists as far as the US

Riassunti - Abstracts

security is concerned, especially when the American relation with an aggressive China, the war on terrorism, and non-proliferation of nuclear weapons are in question.

A marked discontinuity, on the other hand, has immediately become evident with President Biden's multilateral approach in foreign policy, his renewed emphasis on NATO and on the Atlantic solidarity, on his confidence in science for fighting the pandemic, and in a transparent and factual public information.

Over the last year of President Trump's presidency, John Bolton's resignation did show how a number of key foreign policy issues, in particular the overall relation with Russia and the US military presence in Syria, were hotly debated and divisive for the Administration. However, even against that background a wide majority of Republicans and Democrats in Congress was able to find a common ground when sanctions against Russia, China, Iran and Venezuela had to be adopted, or the Defense Budget approved, and counter-measures against cyber-attacks were taken. It is now time for Europe, the United States, together with other countries governed by democratic institutions and the rule of law, such as Japan, India, Australia, South Korea, to unite and face together the challenges they are facing now. The Western world needs to redesign its China policy and to confidently rely upon the inner strength of the liberal democracy and of its Atlantic values.

KEY WORDS: United States; European Union; NATO; United Nations; China.

BIRGIT WETZEL, The EU engagement in Central Asia.

Il bisogno di fonti energetiche diverse da quelle russe ha dato il via nel 2007 alla "Central Asia Initiative" dell'Unione Europea, concepita per sei anni ed approvata dagli Stati membri all'unanimità, con l'obiettivo di importare petrolio e gas dalla regione del Caspio e dall'Asia Centrale. La diversificazione delle fonti di energia era divenuta una questione di sicurezza, e l'iniziativa era considerata anche come una strategia per sostenere l'indipendenza degli Stati dell'Asia Centrale nella loro trasformazione verso la democrazia e l'economia di mercato, sottraendoli alla sola opzione che avevano: quella di vendere alla Russia.

Quest'ultima però, rafforzatasi nel frattempo dopo l'indebolimento successivo al crollo dell'Unione Sovietica, ostacolò in tutti i modi l'iniziativa dell'UE, terminata nel 2013 non avendo raggiunto che una parte dei suoi obiettivi. La situazione cambiò nuovamente dopo l'occupazione russa della Crimea; la reazione dell'Occidente e dell'UE portò alla Conferenza di Samarcanda del 2017, e al lancio di una 2ª strategia per l'Asia Centrale annunciata a Bishkek nel maggio 2019. Vari ostacoli si pongono al successo di questa nuova strategia: insufficienza dei sistemi educativi, deterioramento delle infrastrutture, cambiamenti climatici, terrorismo, estremismo religioso, conflitti etnici, migrazioni, criminalità organizzata, proliferazione degli armamenti e traffico di stupefacenti.

PAROLE CHIAVE: Energia; Russia; Cina; Cooperazione regionale; Caucaso.

It was the need for energy, independent from Russian sources, that started the Central Asia Initiative of the European Union in 2007, designated for 6 years, a decision that was voted on with the consent of all Member States. The idea was to import oil and gas from the Caspian region and Central Asia, and to bring money and knowledge in return. Especially gas was needed as a complementary source for renewable energy, which was on the rise. Increasing amounts of deliveries of Russian gas were going to be counterbalanced with other sources. Diversification of energy sources had become a security issue.

One option was to get deliveries from the Caspian region, where international consortia had just built pipelines to bring gas and oil to Western markets. The assumption was that the strategy would support the independence of the States of Central Asia in their transformation to democracy and market economy. In the Ankara Declaration, Oct. 29, 1998, and at the OSCE Conference in Istanbul, Nov. 18, 1999, the Presidents of Kazakhstan and Uzbekistan, Nursultan Nazarbayev and Islam Karimov, had agreed to these plans.

In Central Asia, the States did not have much of a choice where to sell to, being land locked and with only few international contacts. Selling to Russia was the only option, through the infra-

Riassunti - Abstracts

structure which had been built in Soviet times. While US and British energy companies were establishing new infrastructure, the EU began to develop its plans for taking up closer contact with Central Asia. The first Central Asia strategy was released on June 30, 2007.

The strategy was based on two major concepts: to deepen bi-lateral contacts between states in the EU and Central Asia, and to promote regional cooperation in Central Asia. But the EU underestimated the reaction of Russia, which had been weak since the collapse of the Soviet Union in 1989. It was getting stronger and it would not let the EU interfere with its gas business and market strategy.

After six years, the EU initiative ended, achieving only part of its goals. The strive for independence in Central Asia, also from each other, was stronger than the fear of external threats.

The attitude changed, when Russia occupied and annexed Crimea. The time for cooperation came after the death of the late President of Uzbekistan, Islam Karimov in September 2016. In the Samarkand Conference in November 2017 a treaty was signed, with support of the EU as a consulting partner, and a 2nd Central Asia Strategy was launched and announced in Bishkek in May 2019.

For the EU, it is an open question if its capacity will be sufficient to create safe grounds for the region, to attract investors that would provide economic growth, and to ensure stability and sustainability for Central Asia. China's Belt and Road Initiative may be supportive.

The threats are posed by deteriorated education systems, deteriorated infrastructure, climate change, terrorism, religious extremism, ethnic conflict, migration, failed states, organized crime, the proliferation of weapons and drug-trafficking defying borders. They can only be addressed through concerted international action.

With literature on the subject, information from international and national conferences, and with numerous interviews during many visits since 2002 in the Caucasus and since 2008 in Central Asia, material has been collected to give a deep insight into the developments between the European Union and Central Asia as well as within Central Asia among its five states Kazakhstan, Kyrgyzstan, Tajikistan, Turkmenistan and Uzbekistan, and a glimpse of Afghanistan.

KEY WORDS: Energy; Russia; China; Regional Cooperation; Caucasus.

ANDREA SILVESTRI, Il contenzioso marittimo nel Mediterraneo orientale.

Negli ultimi anni sono periodicamente emerse tensioni nel Mediterraneo orientale, spesso riconducibili ad iniziative turche condotte in aree marittime rivendicate da Cipro e Grecia. Al di là dei casi specifici, in questa parte di Mediterraneo sussistono da tempo contrastanti rivendicazioni in materia di delimitazione delle piattaforme e zone economiche esclusive da parte dei diversi Stati costieri. Rivendicazioni che affondano le loro radici in fattori storico-politici (che risalgono ai trattati conseguenti alla caduta dell'Impero ottomano) oltre che a volontà di sfruttamento economico delle risorse dell'alto mare, e che investono la delimitazione delle aree marittime rispettive. Tutte le parti in causa invocano il diritto internazionale del mare, giungendo tuttavia a conseguenze diverse in termini di delimitazioni. Il presente articolo fa menzione dei casi dell'Egeo e del resto del Mediterraneo Orientale e degli accordi bilaterali conclusi con altri Stati. La Convenzione delle Nazioni Unite sul Diritto del Mare (a cui la Turchia non ha aderito) prevede dei principi in materia di delimitazione delle Zone Economiche Esclusive, per la cui applicazione pratica occorre tuttavia ricorrere alla giurisprudenza internazionale. In questo contesto, è in particolare centrale il tema dell'applicazione di tali principi alle isole. Vengono infine illustrati i processi negoziali in corso e le possibili soluzioni in sede giurisdizionale, che non possono in ogni caso prescindere dal consenso degli Stati interessati.

PAROLE CHIAVE: Diritto internazionale; Diritto internazionale del mare; Delimitazioni marittime; Isole del Mediterraneo Orientale; Dispute internazionali.

In recent years, tensions have periodically emerged in the eastern Mediterranean, often following Turkish initiatives carried out in maritime areas claimed by Cyprus and Greece. Apart from these

Riassunti - Abstracts

specific cases, in this part of the Mediterranean there have long been conflicting claims regarding the delimitation of platforms and exclusive economic zones by the various coastal states. Claims that have their roots in historical-political factors (which date back to the treaties following the fall of the Ottoman Empire) as well as in the desire for economic exploitation of the resources of the high seas, and which affect the delimitation of the maritime areas of the various coastal states. All the parties involved invoke the international law of the sea, however reaching different consequences in terms of boundaries. This article mentions the cases of the Aegean and the rest of the Eastern Mediterranean, as well as the bilateral agreements concluded between the interested States. The United Nations Convention on the Law of the Sea (to which Turkey has not acceded) provides for principles relating to the delimitation of Exclusive Economic Zones, for the practical application of which, however, international jurisdiction is necessary. In this regard, the key-issue is the application of these principles to the islands. Finally, the on-going negotiation processes and the possible solutions in the jurisdictional context are illustrated. Solutions for whose activation the consent of the States concerned remains needed.

KEY WORDS: International law; International law of the sea; Maritime boundaries; International litigations; Islands of the Eastern Mediterranean.

FILIPPO VERRE, Chinese hydropower policy in Myanmar. The cases of Yadanabon Bridge and Myitsone Dam.

Dal 1988, l'influenza della Cina in Myanmar a livello politico e finanziario è stata decisamente rilevante. In seguito alla svolta democratica avvenuta nell'ex Birmania nel 2011 e alla conseguente apertura ai mercati globali, Pechino ha parzialmente perso la sua posizione dominante nel Paese. Al fine di mantenere una solida supremazia geoeconomica negli affari interni di Naypyidaw, dal 2006 la Cina ha portato avanti diversi progetti idrici. Questo articolo ne esamina due: il ponte Yadanabon e la diga di Myitsone. Il primo è stato completato con successo secondo i piani cinesi mentre il secondo è stato interrotto per questioni ambientali e politiche. Nello specifico, l'interruzione del progetto della diga è una diretta conseguenza dell'approccio aggressivo di Pechino nei confronti del Myanmar, considerato una sorta di provincia straniera più che un vero e proprio Stato sovrano, nonché potenziale *partner*. Il Myanmar è estremamente rilevante per la strategia geopolitica cinese in Asia. Tuttavia, l'inclinazione accaparrante del regime comunista con l'ex Birmania sta spingendo Naypyidaw a fare affidamento su altri attori asiatici e globali per il suo sostegno economico e diplomatico. A questo proposito, l'India, il Giappone e, in misura minore, gli Stati Uniti sono intervenuti vigorosamente nel sostenere finanziariamente e politicamente il Myanmar. Pechino, invece, sta vivendo una fase negativa nei suoi rapporti con Naypyidaw, nonostante l'enorme quantità di denaro investita dalla Cina nelle infrastrutture idriche dell'ex Birmania.

PAROLE CHIAVE: Geoeconomia asiatica; Geopolitica idrica; Capitalismo finanziario; Diplomazia dell'acqua; Investimenti strategici.

Since 1988, China's influence in Myanmar either on a political and financial scale has been relevant. Following the democratic bend occurred in former Burma in 2011 and the ensuing opening to global markets, Beijing has partially lost its long-held privileges in the country. In order to maintain a solid geo economic supremacy in Naypyidaw's internal affairs, since 2006 China has embarked upon several hydric projects. This article examines two of them: the Yadanabon Bridge and the Myitsone Dam. The first one has been successfully completed according to Chinese plans while the latter has been halted following environmental and political issues. More specifically, the interruption of the dam's project is a direct consequence of Beijing's aggressive approach towards Myanmar, considered as a sort of "foreign province" rather than an actual sovereign State and a potential partner. Myanmar is extremely relevant for Chinese geopolitical strategy in Asia. However, the hoarding inclination of the communist regime in terms of mutual relations with former Burma is pushing Naypyidaw to rely on other Asian and global players for its economic and diplomatic support. In this regard, India, Japan and, to a lesser extent, the US have stepped in vigorously in backing financially and politically Myanmar. On the other hand, Beijing is experien-

Riassunti - Abstracts

cing a negative phase in its relations with Naypyidaw, notwithstanding the huge amount of money invested by China in former Burma's water infrastructures.

KEY WORDS: Asian geo economy; Hydric geopolitics; Financial capitalism; Water diplomacy; Strategic investments.

MELINDA KINDL: Le relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Salò e l'Ungheria.

Nel settembre 1943 la Legazione italiana a Budapest subì una scissione: l'ambasciatore Filippo Anfuso si schierò con il nuovo governo di Mussolini insieme ad alcuni altri, mentre Carlo De Ferrariis Salzano, ex primo segretario della Legazione italiana, divenne capo della Regia Legazione e ricoprì tale incarico fino all'occupazione tedesca dell'Ungheria, il 19 marzo 1944. Il governo ungherese, dopo l'8 settembre 1943, riconobbe la Legazione del Regno d'Italia a Budapest e le assicurò sia l'immunità diplomatica sia la protezione degli istituti italiani nella capitale. In questo modo legittimò e fortemente sostenne il funzionamento della Legazione, nonostante il fatto che l'Ungheria, alleata della Germania, non avrebbe in teoria potuto avere alcuna relazione diplomatica col nemico o con governi schierati con esso. Inoltre, il governo Kállay nascose e approvvisionò di viveri e vestiti i soldati dell'ex Regio Esercito che si trovavano sul territorio ungherese al momento dell'armistizio, nonostante i tedeschi ne domandassero l'estradizione. Le attività dei diplomatici italiani schierati con la monarchia si concentravano sull'assistenza dei suddetti soldati italiani: con l'aiuto delle autorità ungheresi, tra il settembre 1943 e il marzo 1944 fu proprio la missione di De Ferrariis ad assumere l'impegno di dare sistemazione e provviste a circa 800 di questi. Fu possibile risolvere il nodo delle due coesistenti Legazioni italiane soltanto dopo l'occupazione dell'Ungheria, il 19 marzo, quando i tedeschi deportarono i diplomatici della Legazione del Re ed i loro familiari. Questi eventi tuttavia non portarono affatto ad un rafforzamento dei rapporti diplomatici italo-ungheresi. Il saggio rivela come si dovette attendere molto tempo prima che il nuovo governo ungherese, il 30 luglio 1944, accreditasse László Szabó come ministro plenipotenziario presso la RSI, e come un cambiamento radicale avvenne soltanto con il fallito tentativo di un armistizio da parte del governo di Horthy. Dopo tale cambiamento, la Legazione fascista di Budapest non ebbe ormai difficoltà ad entrare in sintonia con Ferenc Szálasi, giunto al potere il 16 ottobre 1944, e dai documenti risulta infatti che si iniziò, con grande impegno, ad organizzarne subito la visita in Italia. Tuttavia, con l'avanzata degli Alleati, tale visita risultò ben presto irrealizzabile. Il continuo spostamento del fronte orientale verso Ovest non solo segnava ora il confine di una nuova realtà politica per l'Ungheria, ma anche quello della "normalità". Infatti, mentre nella parte orientale del paese, a Debrecen, si formava un governo provvisorio nazionale che nel gennaio 1945 firmò un armistizio coi russi, nella parte occidentale del paese il governo crocefreciato era impegnato, tra l'altro, nel curare la pubblicazione dell'ultimo libro di Mussolini e nel riavvio di un programma italo-ungherese di scambio studentesco. Nel marzo 1945 il governo Szálasi, costretto a lasciare il territorio ungherese, fu accompagnato anche dalla rappresentanza del Duce in Ungheria, ridotta ormai a due soli membri. L'ultimo rapporto inviato della Legazione fascista, che infine si sciolse in Austria, segna la fine sia di un'epoca che del saggio.

PAROLE CHIAVE: Rapporti italo-ungheresi durante la Seconda guerra mondiale; Ungheria durante la Seconda guerra mondiale; Governo di Horthy; Benito Mussolini; RSI.

In September 1943 a scission happened within the Italian Legation in Budapest: the Italian ambassador Filippo Anfuso took the side of the newly formed government of Mussolini, whereas Carlo de Ferrariis Salzano, the former First Secretary of the legation, became the head of the Royal Legation of Italy, thus remaining in office until the German occupation of Hungary, on 19 March 1944. After 8 September 1943, the Hungarian Government recognized the Royal Legation in Budapest, granted its members legal immunity and guaranteed the protection of the Italian institutes that were located in the capital. By doing so, the Hungarian Government legitimized and supported the Legation, despite the fact that, being allied with Germany, it could not maintain diplomatic relations with the enemy nor with their allies. Moreover, following the Italian armistice,

Riassunti - Abstracts

the Kállay government hid and provided food and clothing to the former soldiers of the Regio Esercito, although Germany had demanded their extradition. The efforts of those Italian diplomats who had sided with the Monarchy were focused on assisting these soldiers: with the help of the Hungarian authorities: between September 1943 and March 1944 the mission of de Ferrariis took care of providing some accommodation and sustenance to about 800 soldiers. Only with the German occupation of Hungary the issue of the two coexisting Italian Legations was finally unraveled, as the Germans deported the members of the Royal Legation together with their families. This shift did not come however with an improvement in the diplomatic relations between Italy and Hungary. This paper shows how it took much longer before the newly established Hungarian government, on 30 July 1944, nominated László Szabó as minister plenipotentiary to the RSI, and how a radical change took place only after the failed attempt by Horthy to secure an armistice with the Allies. Following this turn of events, the fascist Legation in Budapest had no trouble feeling at ease with Ferenc Szálasi, who came to power on 16 October 1944, and the records indeed show how a great deal of effort was put in planning his visit to Italy. However, with the Allies advancing, this proposition became soon unrealizable. The fast-moving eastern war front now shaped not only a new political reality in Hungary, but also the limit of “normality”. Indeed, while in Debrecen, in the eastern side of the country, the Provisional National Government was formed -which eventually signed an armistice with the Russians-, in the western part the Arrow Cross Government was working, among other things, on publishing Mussolini’s last book and on re-establishing a student exchange program with Italy. On March 1945 the Arrow Cross Government of Szálasi, forced out of the country, was accompanied by the remnants of the fascist Legation in Hungary, now consisting of just two members. The last diplomatic report sent by the Legation, which later disbanded in Austria, marks the end of an era as well as of this paper.

KEYWORDS: Italo-Hungarian relations during WWII; Hungary during the Second World War; Horthy’s government; Benito Mussolini; RSI.